

Tre zone off-limits nel Lametino

Scoli incontrollati che sversano in mare

Legambiente chiede maggiore attenzione agli amministratori locali

Sarah Incamicia

LAMEZIA TERME

Dei 24 punti monitorati sulla costa, la metà risulta oltre i limiti di legge. Di questi, due sono stati giudicati "inquinati" e dieci "fortemente inquinati". Nel mirino ci sono sempre canali e foci, i principali veicoli con cui l'inquinamento microbiologico, causato da cattiva depurazione o scarichi illegali, arriva in mare. In provincia di Catanzaro sono stati analizzati 3 punti, tra cui i punti sulla spiaggia presso la foce del torrente Spilinga tra Lamezia e Gizzeria, e sulla foce del fiume Savuto a Nocera Terinese che sono risultati entro i limiti di legge. Una buona notizia che non deve però indurre a non assumere comportamenti responsabili e a tenere sempre sotto controllo, da parte delle istituzioni e degli organismi preposti, il territorio. Il monitoraggio di Legambiente non vuole sostituirsi ai controlli ufficiali, ma punta a scovare le criticità ancora presenti nei sistemi depurativi per porre rimedio all'inquinamento dei nostri mari, prendendo prevalentemente in considerazione i punti scelti in base al "maggior rischio" presunto di inquinamento.

Foci di fiumi e torrenti, scarichi e piccoli canali che spesso troviamo sulle nostre spiagge rappresentano i veicoli principali di contaminazione batterica dovuta alla insufficiente depurazione dei reflui urbani o agli scarichi illegali che, attraverso i corsi d'acqua, arrivano in mare. Le località costiere, inoltre, spesso pagano problematiche che si estendono fino ai comuni dell'entroterra. La denuncia sulle carenze depurative da parte di Legambiente vuole provare a superare questo deficit cronico, anche per tutelare il turismo e le

eccellenze dei territori. Il monitoraggio delle acque in Calabria è stato eseguito dall'8 al 21 luglio scorsi da volontari e volontarie dell'associazione. I parametri indagati sono microbiologici (Enterococchi intestinali, Escherichia coli) e vengono considerati come "inquinati" i campioni in cui almeno uno dei due parametri supera il valore limite previsto dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia e "fortemente inquinati" quelli in cui i limiti vengono superati per più del doppio del valore normativo.

«Goletta Verde intreccia molti dei temi essenziali per la nostra regione, a partire dalla mala depurazione che costituisce una delle perenni emergenze calabresi – ha evidenziato Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria – ci troviamo in una regione dove al momento, risultano infatti in procedura di infrazione comunitaria ben 130 depuratori. È necessario intervenire per efficientare il sistema e stabilire controlli rigorosi in un'ottica preventiva. Troppo spesso si riesce ad intervenire solo nella patologia, attraverso l'intervento della magistratura e quando il danno ambientale è già compiuto. Altro tema fondamentale è quello dei rifiuti – ha aggiunto Parretta – prevalentemente materiali plastici che continuano ad invadere le nostre spiagge e inquinare il mare creando problemi gravissimi agli ecosistemi marini ed altrettanti gravissimi rischi per la salute umana». Da qui l'appello: «Chiediamo alla Regione un impegno forte per aumentare il riciclo da raccolta differenziata, agire per la riduzione dei rifiuti alla fonte ed uscire dalla logica degli inceneritori e delle discariche, passando da un modello lineare a un modello circolare anche attraverso la costruzione di impianti della filiera del riciclo. Vogliamo denunciare il cemento abusivo che deturpa i tratti costieri più belli della Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA